Mentre i bombardamenti continuano da nove giorni consecutivi

La Cina protesta contro le incursioni sulla RDV

Il ministero degli esteri di Pechino riafferma il suo completo appoggio ai popoli dell'Indocina — Saigon invade nuovamente la Cambogia — Crisi nel regime di Phnom Penh Rovescio delle forze collaborazioniste laotiane — Improvviso stato d'allarme in Thailandia

PECHINO, 10

La Cina ha riaffermato oggi il suo completo appoggio ai popoli indocinesi e, condannando gli attacchi aerei statunitensi contro il Vietnam del Nord, ha nuovamente chiesto il ritiro completo ed incondizionato delle forze statunitensi dall'Indocina.

Questa presa di posizione è contenuta in una dichiarazione del ministero degli Esteri cinese diramata stamane dall'agenzia « *Nuova Cina* ».

La dichiarazione esige « la fine immediata dei bombardamenti e degli attacchi dell'imperialismo statunitense » contro il Vietnam del Nord e afferma che « gli attuali bombardamenti del territorio nord-vietnamita da aerei statunitensi indicano che l'imperialismo americano affonda sempre più profondamente ed inestricabilmente nel pantano della sua guerra d'aggressione ».

Dopo aver espresso la profonda convinzione che i popoli indocinesi « otterranno una vittoria totale nella guerra contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale », la dichiarazione esprime il « deciso » appoggio cinese a tali popoli ed aggiunge: « Il governo statunitense deve ritirare dall'Indocina le sue truppe e quelle dei suoi fantocci, totalmente, incondizionatamente, ed entro una data limite. Nello stesso tempo deve porre termine al suo appoggio alle cricche-fantoccio dei Paesi indocinesi ».

« Finché l'imperialismo americano non porrà fine alla sua aggressione, finché i sacri diritti nazionali dei popoli indocinesi non saranno soddisfatti — aggiunge la dichiarazione — il popolo cinese farà il massimo per fornire appoggio ed una assistenza multilaterale alla grande lotta del popolo vietnamita e degli altri popoli indocinesi ».

* * *

SAIGON, 10

I B-52 del comando strategico americano sono stati lanciati in una serie di bombardamenti a tappeto sulla provincia di Tay Ninh nel Sud Vietnam e sul territorio cambogiano, per aprire la strada ad una nuova offensiva delle truppe di Saigon contro la Cambogia. L'operazione si svolge lungo la strada che collega Saigon a Phnom Penh, ed è l'ennesima di una serie che si è finora risolta in modo negativo per gli aggressori.

All'operazione partecipano per il momento 5.000 uomini appoggiati da un centinaio di carri armati e dall'aviazione, oltre che dalle artiglierie, ma nei prossimi giorni essi dovrebbero salire a circa 20.000 uomini. L'operazione è diretta dagli americani. Un « consigliere » USA che accompagna le colonne d'invasione ha esplicitamente confermato il ruolo americano dichiarando ai giornalisti: « Il nostro obbiettivo è quello di distruggere tutte le basi che troveremo nella nostra avanzata ». Che questo obbiettivo sia raggiungibile è un'altra questione. La strada che collega Saigon a Phnom Penh è stata « ripulita » moltissime volte, ed ogni volta le forze di liberazione sud-vietnamite e quelle del Fronte unito nazionale cambogiano ne hanno ripreso il controllo. Questo spiega perchè i portavoce di Saigon si siano rifiutati di fornire dettagli sull'andamento delle operazioni, trincerandosi dietro « motivi di sicurezza ».

L'operazione è stata lanciata in concomitanza con una grave crisi politica che ha scosso il regime di Phnom Penh. Il « presidente » della « repubblica » Cheng Heng si è infatti dimesso cedendo il proprio posto al maresciallo Lon Nol, finora Primo ministro nominale del governo collaborazionista, affermando nella lettera di dimissioni che solo Lon Nol « ha la capacità di guidare il Paese » in una situazione in cui si sono « manifestate alcune divergenze dannose alla stabilità della Cambogia ».

La lettera non specifica quali siano queste « divergenze », ma gli osservatori stranieri a Phnom Penh dicono che si tratta della opposizione che è andata ultimamente manifestandosi negli ambienti studenteschi contro il vice Primo ministro Sirik Matak, che già svolgeva effettivamente le funzioni di Primo ministro. Se l'interpretazione è giusta, il regime dovrà presto fronteggiare nuove opposizioni poiché Sirik Matak, l'oggetto cioè di questa ostilità studentesca, è stato nominato Primo ministro effettivo, diventando « l'uomo forte » del regime. Lon Nol, nella posizione di « presidente », viene a trovarsi in realtà accantonato.

Ieri, per il nono giorno consecutivo, l'aviazione americana ha attaccato il territorio nord-vietnamita. In base alle nuove disposizioni emanate dal comando americano per nascondere la reale portata di questi attacchi, non è stato fornito da Saigon alcun dettaglio.

Nel Laos le forze di destra controllate dagli americani hanno subito un nuovo rovescio nella parte meridionale del Paese. Il ministro della Difesa di Vientiane, Sisouk Na Champassak, ha annunciato ieri che posizioni dell'esercito di destra sono state sopraffatte lungo la strada numero 23, a soli 18 chilometri dall'importante base di Pakse.

BANGKOK, 10

Il regime militare thailandese ha posto oggi in stato di allarme tutte le forze armate di stanza nella capitale, Bangkok. La misura è stata presa contemporaneamente all'arresto di tre ex parlamentari, accusati di aver cercato di « sabotare e rovesciare » il regime. Questi tre ex parlamentari ieri avevano osato denunciare i capi del regime militare alla magistratura, chiedendone la incriminazione per avere abolito il Parlamento ed avere assunto « abusivamente » il potere. Il regime ha risposto immediatamente mettendoli in prigione.

Ma appare chiaro che la messa in allarme delle forze armate deve avere altre cause. Gli osservatori interpretano questa misura come un sintomo delle difficoltà che il regime militare sta incontrando.

SAIGON — A bordo della portaerei « Constellation », che incrocia nel golfo del Tonchino, un pilota americano dà un ultimo controllo al « carico » del suo cacciabombardiere, prima di andare a seminare lutti e rovine sull'Indocina

Ciang ci ripensa e resta al potere a Formosa

TAIPEI, 10

Ciang Kai-scek, il quale alla vigilia del viaggio di Nixon in Cina aveva melodrammaticamente annunciato il suo ritiro a vita privata, ha oggi « accettato con piacere » la « designazione » del Kuomintang ad ottenere per la quinta volta la carica di presidente dell'amministrazione di Formosa.

Nuove rivelazioni a Beirut sull'accordo promosso dalla CIA

HUSSEIN RINUNCIA DI FATTO ALLA CISGIORDANIA OCCUPATA

L'intesa con Tel Aviv, della quale si parlava da tempo, è stata ora completata - La regione diverrebbe una provincia satellite di Israele, solo nominalmente posta sotto sovranità hascemita - Nuove incursioni sul Libano - Il presidente Sadat tornato al Cairo incontra oggi Assad e Gheddafi

BEIRUT, 10.

Giordania e Israele si sono accordati per risolvere le loro divergenze in base a un piano che concede alla Cisgiordania l'autonomia sotto il regno di re Hussein: lo afferma il giornale di Beirut *Al Moharrer* il quale attribuisce tale informazione a « fonti giordane ».

Questi sarebbero i termini generali dell'accordo:

— La Giordania rinuncia alle sue pretese sull'ex settore arabo di Gerusalemme fatta eccezione per la moschea di Aqsa;

— Israele restituisce la Cisgiordania occupata alla Giordania dopo che vi sarà stata impiantata un'amministrazione autonoma retta da elementi favorevoli a Israele;

— La Cisgiordania sarà completamente smilitarizzata e le forze armate giordane non potranno più farvi ritorno.

La notizia di *Al Moharrer* non è ancora stata oggetto di commenti ufficiali da parte del governo di Amman. Come si vede, con questo accordo — che è stato promosso dai servizi segreti americani — re Hussein dunque rinuncia di fatto alla Cisgiordania, destinata a diventare una provincia satellite di Israele solo nominalmente posta sotto la sovranità hascemita.

Fonti politiche a Beirut rilevano dal canto loro che i punti del presunto accordo pubblicati da *Al Moharrer* sono quelli che, a quanto si afferma, i due paesi penserebbero di porre alla base di una soluzione delle loro divergenze; sono circolate in passato molte informazini su contatti tra Israele e la Giordania ma l'informazione di *Al Moharrer* è la prima che parli del la conclusione di un accordo tra i due paesi

Il giornale di Beirut precisa poi che l'accordo segue un incontro, che sarebbe avvenuto « in una località situata tra Aqaba e Eilath » — i porti giordano e israeliano nel golfo di Aqaba — tra il vice Primo ministro israeliano Yigal Allon e un « un alto dirigente giordano » di cui il giornale tace l'identità. Infine *Al Moharrer* scrive che questo incontro è seguito a contatti preliminari che Anwar Nusseibeh, un leader arabo della Cisgiordania ed ex ministro giordano, ha avuto con i dirigenti israeliani.

Negli ambienti della resistenza palestinese si sottolinea che quest'accordo è il punto finale del complotto giordano-israeliano e che è stato raggiunto soltanto dopo che il regime di Hussein ha adempiuto la richiesta di Tel Aviv di scatenare una pesante repressione contro la Resistenza.

Va qui ricordato che nei giorni scorsi la stampa israeliana aveva scritto che vi erano stati cinque incontri per colloqui diretti di pace fra Giordania ed Israele organizzati dalla CIA americana. Queste notizie, smentite dal governo di Israele, dicevano che Hussein aveva accettato l'istituzione di 27 insediamenti paramilitari israeliani lungo la riva del Giordano, in cambio del ritiro e del « simbolico » controllo giordano di Gerusalemme orientale. I giornali avevano precisato le date degli incontri, i loro protagonisti, e indicato persino i nomi dei funzionari della CIA.

Per quanto riguarda gli attacchi delle forze israeliane contro le posizioni dei guerriglieri e contro i villaggi situati nel Libano meridionale, si segnalano nuove incursioni aeree che hanno preso di mira alcune delle tendopoli nelle quali vivono le famiglie dei profughi palestinesi. Non vengono fornite informazioni sulle vittime, il cui numero è probabilmente elevato. Nello stesso tempo l'artiglieria israeliana ha cannoneggiato il villaggio di Majdel Silm, che dieci giorni fa era stato teatro degli scontri sanguinosi fra fedayn e truppe israeliane.

* * *

IL CAIRO, 10.

Il presidente egiziano Anwar Sadat e rientrato oggi al Cairo dopo una visita di 48 ore all'Arabia Saudita e al Kuwait per colloqui sulla situazione nel Medio Oriente. Domani Sadat si incontra col presidente siriano Assad e col libico Gheddafi i cui paesi sono federati all'Egitto. Domenica si riunisce per la prima volta il Parlamento della Federazione, che conta 60 membri.

Intanto il leader della guerriglia palestinese Yasser Arafat ha fatto sapere che verrà al Cairo per partecipare ai colloqui dei tre presidenti e discutere fra l'altro i continui attacchi israeliani alle basi dei guerriglieri nel Libano meridionale.

Sul futuro della Namibia

Conclusi i colloqui di Waldheim in Sudafrica

CITTA' DEL CAPO, 10

Il segretario generale delle nazioni unite, Kurt Waldheim, è partito oggi da Città del Capo per New York, dopo cinque giorni trascorsi in visita ufficiale nel sud-Africa e nell'Africa del sud-ovest (Namibia). Per incarico del Consiglio di sicurezza Waldheim doveva stabilire un primo contatto con il governo di Pretoria per la soluzione del problema del futuro politico della Namibia.

Prima di partire, egli ha avuto un ultimo incontro con il Premier sud-africano John Vorster, il quale ha poi dichiarato che nei colloqui erano state avanzate « varie idee che costituiranno oggetto di ulteriori conversazioni ». Il tenore di tali idee non è stato rivelato.

Lunedì la risposta all'ultimatum di Atene

Makarios propone un compromesso al governo dei colonnelli

ATENE, 10

Negli ambienti governativi di Atene si afferma che il Presidente cipriota Makarios avrebbe accettato di consegnare alle forze dell'ONU le armi recentemente acquistate in Cecoslovacchia e di effettuare un limitato rimpasto ministeriale, ma a condizione che il governo di Atene richiami il generale Grivas che attualmente sta clandestinamente organizzando bande armate a Cipro per rovesciare il governo e annettere l'isola alla Grecia.

Nessuno può dire tuttavia se questi siano esattamente i termini del compromesso che Makarios propone ad Atene in risposta all'ultimatum del governo di Atene (che appunto intimava la consegna delle armi e l'inserimento nel governo di uomini di fiducia di Grivas). La risposta di Makarios, comunque sarà consegnata solo lunedì prossimo ai colonnelli di Atene.

Annunciato dalla Casa Bianca

A Parigi i «contatti» tra Cina e USA

WASHINGTON, 10

Il portavoce della Casa Bianca ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede dei « contatti » sugli scambi di visite e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon a Pechino.

I « contatti » si svolgeranno al livello degli ambasciatori. L'ambasicatore americano, Watson, appositamente richiamato a Washington, ha avuto oggi colloqui con Nixon e con il segretario di Stato, Rogers, ed è ripartito in serata per la capitale francese. L'ambasciatore cinese a Parigi è Huang Ceng.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi « non esclude altri canali », che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa « non ha alcuna relazione » col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

In materia economica e amministrativa

In Ungheria ampie riforme dello Stato

Vasto dibattito sulle modifiche costituzionali, la cui elaborazione è stata ormai completata - Saranno istituiti tribunali del lavoro per le vertenze con le aziende

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 10.

Il tema della riforma dello Stato è, in questo periodo, al centro del dibattito politico in Ungheria. Quotidiani e periodici raccolgono interventi di specialisti e uomini politici e riportano ampi resoconti di conferenze e discorsi. Particolarmente interessante è stata a questo proposito una conferenza del compagno Bela Biszku, segretario del CC del POSU, tenuta alla scuola centrale di partito. Biszku, tra l'altro, ha annunciato che è praticamente terminato il lavoro della commissione parlamentare incaricata di elaborare le modifiche alla Costituzione, ed è in corso la revisione della amministrazione della giustizia. Biszku ha anche detto che l'Ungheria è « al momento attuale in una fase di sviluppo sociale nella quale si realizza il decentramento sia in campo economico che amministrativo ».

Un articolato piano per il miglioramento dell'organizzazione dello stato fu approvato dopo il IX congresso, ed è per realizzarlo che « abbiamo introdotto il nuovo meccanismo economico — ha detto ancora Biszku — e che abbiamo approvato la nuova legge elettorale e la nuova legge sui consigli locali che dà a questi organismi una maggiore autonomia.

Biszku ha poi esaminato il problema dell'eliminazione di ogni « inutile parallelismo » nel lavoro degli organi statali, di partito e di massa ed è quindi passato ad esaminare il lavoro del partito nel campo della vita statale. A questo proposito ha affermato che « il partito assicura il suo ruolo dirigente nello stato socialista con tutti i mezzi ideologici e politici. Gli organi del Comitato centrale studiano regolarmente i problemi del lavoro statale e preparano analisi e proposte per gli organi di partito e dello Stato ».

« C'è chi teme — ha aggiunto Biszku — che in conseguenza del decentramento dell'organizzazione statale e dell'ampliamento della democrazia socialista, la direzione possa sfuggire dalle mani del partito. Nel decentramento — ha risposto — c'è spazio per migliorare il lavoro di guida e di controllo del partito, le due cose non sono in contraddizione. Il processo in corso (di costruzione del socialismo) richiede un permanente rinnovamento, è normale che sia così, del resto finora non abbiamo rilevato alcun segno che il controllo del partito non sia stato sufficientemente forte nelle decisioni importanti ».

Sempre sul problema del controllo, Biszku ha rilevato che i comunisti che lavorano nei diversi organi statali sono politicamente responsabili verso il partito per il loro lavoro, ma « sfortunatamente avviene molto di rado che un dirigente statale sia chiamato a rendere conto per avere trasgredito alla linea e alla morale del partito in relazione al suo lavoro di governo. Di solito viene a rendere conto solo se ha violato le leggi dello stato ». Biszku ha infine sottolineato che uno degli scopi di questa ampia riforma dello stato in corso è di assicurare l'ulteriore affermazione della legalità.

Proprio su questo tema particolare ed importantissimo, nell'ambito della generale riforma della vita statale, un interessante contributo è stato dato, su *Tarsadalmi Szemle* (Rassegna sociale) periodico teorico del POSU, dal viceministro per la giustizia, Jeno Szilbereky. Il vice ministro ha sottolineato nel suo articolo l'importanza del ruolo che dovranno svolgere i giudici popolari eletti dai lavoratori, poichè essi « esprimono, affiancando il giudice di ruolo, la coscienza giuridica della opinione pubblica ». Szilbereky ha affermato quindi che « altrettanto importanti sono le garanzie tradizionali della giustizia, l'eguaglianza delle due parti in causa, le udienze a porte aperte che esprimono anche lo spirito della democrazia socialista, la quale deve essere però ulteriormente sviluppata nell'amministrazione della giustizia ».

Per quanto riguarda invece l'indipendenza dei giudici, ha sottolineato l'importanza di una nuova prassi che verrà istituita nell'ambito della riforma I giudici cioè in futuro non saranno più eletti da organi statali locali o centrali, bensì dal parlamento che svolgerà anche una funzione di controllo garantendo così l'indipendenza del giudice dallo Stato.

Szilbereky ha preso quindi posizione a favore dell'allargamento dell'attività dei tribunali, affinchè i cittadini possano ricorrervi in un maggior numero di casi. « Affinchè i lavoratori possano rivolgersi ai tribunali in tutte le loro vertenze con l'azienda — ha sostenuto — è ormai attuale e importante la riorganizzazione delle commissioni paritetiche, trasformandole in tribunali del lavoro ».

Guido Bimbi

Due operai uccisi in Spagna

(Dalla prima pagina)

fabbriche della città. La manifestazione di protesta contro il padrone e contro i suoi difensori, i poliziotti di Franco, si è svolta ancora davanti alla fabbrica. A un certo punto gli operai hanno deciso di fare un corteo per le vie della città, per raggiungere la piazza di Spagna, il centro di El Ferrol. La massa compatta degli operai ha attraversato le vie cittadine e quando stava per sfociare nella piazza si è trovata di fronte le camionette della polizia che sbarravano il passo. Gli agenti hanno dapprima cercato di caricare gli operai con gli sfollagente, ma si sono trovati di fronte i bastoni con i quali i lavoratori si erano armati per difendersi. Gli ufficiali che comandavano il reparto hanno allora impartito l'ordine di sparare e dalle camionette, dietro le quali avevano cercato riparo, gli agenti hanno aperto il fuoco.

In serata le autorità fasciste della provincia della Coruna hanno dato la loro versione dei fatti, giustificando nuovamente l'eccidio e asserendo che lo sciopero dei cantieri navali « Bazan » è stato sobillato dalla « attività di cellule di carattere comunista », sulla quale è stata aperta una inchiesta.

Le strade della città sono deserte. La polizia armata le pattuglia incessantemente. Le comunicazioni telefoniche con El Ferrol sono possibili solo dal capoluogo della Galizia, La Coruna. I mezzi pubblici di trasporto sono fermi.

I delegati al XIII Congresso

(Dalla prima pagina)

peggiata da Dang Quang Minh, membro del CC.

Oggi la delegazione del Vietnam del Nord è giunta a Bologna, dove è stata ricevuta a palazzo d'Accursio dall'assessore Giorgio Ghezzi, a nome della Giunta comunale. Rispondendo al saluto di Ghezzi, il compagno To-Huu ha tra l'altro auspicato una grande vittoria dei democratici italiani nelle prossime elezioni politiche di maggio, per rafforzare sempre più lo schieramento anticapitalista ed antimperialista. I compagni nordvietnamiti hanno poi reso omaggio al sacrario dei Caduti partigiani di piazza Nettuno. In serata, essi hanno partecipato a una manifestazione nella casa del popolo « Bertocchi » del quartiere Mazzini. Domani mattina interverranno, su invito degli studenti, a una assemblea all'interno dell'Istituto tecnico « Aldini Valeriani ».

La delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, accompagnata dal compagno sen. Calamandrei, è stata ospite della città di Pistoia. Alle 18 essa è stata ricevuta nella sede del Comune dal sindaco, compagno Toni; in serata una grande manifestazione popolare di solidarietà con gli eroici combattenti sudvietnamiti si è svolta nel teatro Manzoni.

A Milano si trova già anche il compagno Volodia Teitelboim, dell'Ufficio politico del P.C. cileno. Oggi è giunta a Roma la delegazione del PC romeno, guidata da Gheorghe Tana, membro del presidium del comitato esecutivo, segretario del CC, e composta da Gheorghe Stoica, del comitato esecutivo del CC, Costantin Vasilin, vice capo della sezione esteri del CC, e Andrei Jianu, collaboratore della sezione esteri. La delegazione è stata ricevuta dai compagni Giorgio Napolitano, dell'Ufficio politico, Giuliano Pajetta e Franco Ferri, del Comitato centrale, dall'on. Stefano Vetrano, e dall'ambasciatore di Romania a Roma Jacob Jonascu.

Numerose le delegazioni giunte oggi a Milano. Il compagno Josè Luis Massera, dell'Ufficio politico del Partito comunista dell'Uruguay, è stato accolto al suo arrivo dal compagno on. Arturo Colombi, della direzione del PCI e presidente della CCC e dalla compagna on. Giorgina Arian Levi, i quali poco dopo hanno salutato l'arrivo anche della delegazione del Partito comunista dell'Argentina, composta dai compagni Oreste Ghioldi e Rubens Isarco, dell'Ufficio politico. Il compagno Gennaro Barbarisi, consigliere regionale della Lombardia per il nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhery, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina « Al Fatah ». Il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato salutato al suo arrivo dalla compagna Gisella Floreanini, della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Hans Juergen Fink, della redazione della « Noue Gesellschaft », rivista del S.P.D. Il compagno Fantis, venuto in rappresentanza del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL), è stato ricevuto dal compagno Pompeo Colajanni.

All'aeroporto milanese di Linate è giunto Seiichi Katsumata, deputato del Partito socialista giapponese e già presidente del suo partito. Al suo arrivo è stato ricevuto dal compagno sen. Giovanni Brambilla e dal compagno Rodolfo Mechini, viceresponsabile della sezione esteri del C.C. Era ad attenderlo all'aereoporto anche il console generale a Milano del Giappone, signor Yoashikazu Kanakura.

Tra sabato e domenica è previsto l'arrivo di molte altre delegazioni. La delegazione del PCUS sarà guidata dal compagno Griscin, membro dell'Ufficio politico e primo segretario dell'organizzazione di Mosca. E' annunciato l'arrivo anche delle delegazioni della Lega dei comunisti jugoslavi, guidata da Dolanz, segretario della Lega; della SED della Repubblica democratica tedesca, guidata da Axen, dell'Ufficio politico; del Partito operaio unificato polacco, guidata da Teichmann, dell'ufficio politico; del partito comunista francese, guidata dai compagni Billoux e Poperon, dell'Ufficio politico; del Partito coreano del lavoro, guidata dal presidente dell'Assemblea popolare della Corea del Nord, Jong Chjong Sop.

Delegazioni qualificate sono attese da tutti i Paesi socialisti europei, partiti comunisti dell'Europa occidentale e degli altri Continenti, e da numerosi Paesi dell'Africa: Algeria, RAU, Somalia, Irak, Siria, ecc.

Infine è giunto a Milano per presenziare ai lavori del XIII congresso del PCI, il compagno Pablo Neruda, premio Nobel per la letteratura del 1971. Neruda ha presentato ieri sera al centro Rizzoli l'edizione italiana del suo ultimo volume di poesie: « La fine del mondo ».

Domenica distribuzione di deleghe e inviti

Domenica 12, dalle ore 9, presso la Federazione comunista di Milano, via Volturno 33, si distribuiranno le deleghe e gli inviti per il XIII Congresso del PCI.

Appoggio della Confindustria alla DC

(Dalla prima pagina)

partito, Ferri, ha accettato infine di presentarsi, oltre che nella circoscrizione di Arezzo, anche in quella di Como, che in un primo tempo egli aveva fatto capire di non amare molto. Matteotti, così, ha potuto avere Verona e Napoli. Per il resto, nessuna novità: Tanassi a Roma, Preti a Bologna, Nicolazzi e Magliano a Torino, Tremelloni a Milano.

Per il PSI, è prevista per mercoledì prossimo una riunione di Direzione. Alcune designazioni sembrano ormai certe: Vittorelli capo-lista a Torino, Giolitti a Cuneo, Bensi a Como, Fortuna a Udine, Bertoldi a Verona, Mariotti a Firenze, Amadei a Pisa, Usvardi a Mantova, Ferrari a Parma, Codignola a Siena, Corona ad Ancona, Manca a Perugia, Mariani all'Aquila, De Martino a Napoli, Brandi a Salerno, Di Vagno a Bari, Guadalupi e Signorile a Lecce, Salvatore a Potenza, Mancini in Calabria, Lauricella a Palermo, Tocco a Cagliari. Restano da definire le « teste di lista » per Roma e Milano. A Roma potrebbero essere capilista De Martino, Lombardi o Zagari; a Milano Lombardi o Mosca o Craxi.

La Direzione dc ha affrontato la questione delle liste con una nuova riunione, svoltasi ieri. I grossi « nodi », per lo « Scudo crociato », rimangono quelli dei capilista nelle maggiori circoscrizioni.

Le ultime voci danno per certa la presentazione di Andreotti non solo a Roma, ma anche nella circoscrizione di Napoli (è la prima volta che il presidente del Consiglio viene impegnato in questo modo, dopo una esperienza del genere compiuta da De Gasperi): la lista milanese dovrebbe essere capeggiata dal segretario del partito, Forlani (una voce in questo senso viene avvalorata dalla nomina di Fanfani a senatore a vita: il presidente del Senato, in una certa fase della contesa, sembrava infatti il più probabile candidato).

FANFANI Il presidente del Senato Amintore Fanfani è stato nominato ieri sera senatore a vita. La notizia era trapelata attraverso una breve nota di una agenzia di stampa, l'*Agen-parl*, ed ha poi trovato conferma nella tarda serata con un comunicato ufficiale del Quirinale.

« *Il presidente della Repubblica* — afferma il comunicato — *con provvedimento in data odierna, avvalendosi della facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, ha nominato senatore a vita l'on. professor Amintore Fanfani, per avere illustrato la patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale* ».

Il posto che occuperà Fanfani a Palazzo Madama era stato lasciato vacante dallo stesso Leone al momento della sua elezione a presidente della Repubblica.

E' evidente che la nomina di Fanfani, un personaggio che è stato ed è al centro della contesa politica, avviene in un momento assai delicato. Essa avviene, cioè, nel pieno della campagna elettorale e della presentazione delle liste elettorali. L'interesse della DC a una tale scelta è indubbio. Alla DC non basta neppure, per i propri interni equilibri, un governo fatto tutto di democristiani.

AMENDOLA In un 'intervista al settimanale « *Tempo* », il compagno Giorgio Amendola ha affermato che « *il PCI partito di governo non è uno slogan elettorale, né una tendenza nuova. Oggi, nello stato di crisi in cui si trova il paese, partito di governo significa partecipazione alla direzione politica del paese. Importante non è sedersi su una poltrona ministeriale o istituzionalizzare la presenza in una maggioranza di governo, ma concorrere alla formazione di una maggioranza capace di esprimere un governo di svolta democratica* ».

« *Il programma di un governo di svolta democratica* — ha detto Amendola — *deve nascere da un confronto; e questo confronto lo ritengo possibile anche durante questa campagna elettorale* ».

Accordo tra braccianti e contadini

(Dalla prima pagina)

è stata la Confagricoltura a rifiutare il negoziato e non le altre parti interessate ad escluderla. Tutto ciò non diminuisce anzi mette in ulteriore evidenza la gravità dell'atteggiamento finora assunto dalla stessa Confagricoltura e dal suo gruppo dirigente che ha scelto la strada della acutizzazione dello scontro sociale »

« Ci auguriamo pertanto — dice la dichiarazione — che entro i primi giorni della settimana la vertenza complessiva per il patto nazionale possa essere risolta. E' oggi troppo presto per esprimere un giudizio. La lotta sindacale è in corso e rimangono in piedi con maggiori motivazioni sociali e democratiche i programmi di movimento dei lavoratori agricoli e della classe operaia italiana che giustamente hanno colto tutti gli elementi "politici" della resistenza padronale in quest'anno 1972 ».

« La lotta è in corso anche per raggiungere tutti gli obiettivi posti con la richiesta di proroga degli elenchi anagrafici, della parità previdenziale, della cassa integrazione e delle pensioni per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi. In questo quadro acquista la giusta luce la richiesta delle tre segreterie confederali di impegni precisi su questi punti da parte del governo ».

« A questo punto — conclude Rossitto — è però anche giusto affermare prima di tutto di fronte ai lavoratori e anche di fronte all'opinione pubblica italiana che questi primi risultati significativi sono il segno positivo dell'impegno e della fermezza e insieme il frutto di una giusta linea di unità e di alleanze, di una scelta di lotta che è insieme sociale e democratica ».

Dal canto suo il sen. Compagnoni, responsabile dell'ufficio contrattazione dell'Alleanza contadini, ha sottolineato come l'accordo di massima segni una svolta importante verso una nuova e più corretta regolamentazione dei rapporti di lavoro nelle campagne.

« I fatti — prosegue — hanno dimostrato che era possibile ed utile avviare una contrattazione articolata fra coltivatori autonomi ed operai agricoli, non condizionata dagli agrari. Per la prima volta, i coltivatori italiani hanno potuto affermare ed esprimere pienamente la propria autonomia e capacità contrattuale. Infatti, se è vero che nella regolamentazione del rapporto di lavoro, anche fra coltivatori e braccianti, si scontrano interessi contrastanti, è altrettanto vero — e l'accordo raggiunto lo conferma — che esistono larghi margini per comporre le controversie tenendo conto dei rispettivi problemi e per andare avanti insieme verso la conquista dell'aumento delle pensioni, nel quadro della parità assistenziale e previdenziale.

«D'altra parte — dice ancora Compagnoni — se l'aspirazione naturale dei braccianti è quella di conquistare la terra, al di là della vicenda contrattuale esistono problemi di interesse comune, la cui soluzione esige la più ampia intesa fra tutte le forze interessate alla lotta contro la rendita fondiaria, le forze dei monopoli e, in ogni caso, contro gli errori dell'attuale politica agraria interna e comunitaria. Il fatto che, di fronte al rigurgito fascista, sostenuto dalla grande proprietà e dagli agrari, i braccianti e i coltivatori — anche attraverso la conclusione della vertenza per il patto nazionale — trovino il modo di intendersi e possibilmente di lottare insieme, anziché scontrarsi, rappresenta un esempio per tutti ».

L'obiettivo dei braccianti e salariati agricoli è adesso quello di battere l'intransigenza della Confagricoltura e portarla al tavolo di una trattativa positiva e avanzata per un milione e 700 mila lavoratori agricoli. In questo senso cresce ogni giorno di più la mobilitazione dei braccianti e dei lavoratori dell'industria per preparare la grande giornata di lotta e di sciopero nazionale del 21 marzo.

Un esame dello stato della vertenza dei braccianti è stato compiuto ieri nel corso di una riunione svoltasi presso il Centro operativo unitario tra le segreterie confederali e le federazioni nazionali degli alimentaristi, chimici, edili, metalmeccanici, tessili e poligrafici, insieme alle segreterie nazionali dei braccianti.

La riunione ha confermato l'impegno di lotta, già realizzato nelle iniziative di questi giorni, che si articolerà, nella giornata del 21 marzo, in scioperi da 2 a 4 ore in tutti i luoghi di lavoro, sulla base di decisioni da stabilire localmente. Gli edili, che hanno una loro specifica piattaforma di lotta, con obiettivi sostanzialmente convergenti con i braccianti, hanno confermato il loro impegno di lotta di 24 ore.